

TRENTO NORD



Proseguono le rilevazioni sul soil gas all'interno di Sloi e Carbochimica

Proseguono le attività di analisi funzionali ai lavori della circoscrizione ferroviaria. Nei primi dieci giorni di agosto rete ferroviaria italiana ridiferisce di aver eseguite le prime misurazioni dell'emissività di vapori dal suolo (soil gas) nelle aree Carbochimica e Sloi, come previsto dal Piano di Indagini approvato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza

energetica. Le rilevazioni proseguiranno in questi giorni fino al completamento di tutti i punti di prelievo previsti (10 in Carbochimica e 10 in Sloi), sotto la supervisione degli specialisti dell'Agenzia per l'ambiente che oltre a condurre anche delle proprie analisi supervisiona che le lavorazioni siano correttamente eseguite secondo la procedura.

I risultati delle misurazioni saranno disponibili al termine dell'iter di elaborazione e analisi dei dati acquisiti. Le rilevazioni erano inizialmente state programmate quasi un anno fa ma erano state poi fisicamente impedita da uno dei proprietari delle aree. Era stato necessario un ricorso al Tar da parte di Rfi per vedersi rilasciare il permesso.

L'assessora Monica Baggia: «Il futuro delle aree nella variante strategica al Prg»

Aree inquinate: iniziativa parlamentare

Obiettivo: utilizzare i 2 milioni per studiare la soluzione "esproprio"

Sta coi piedi per terra, **Mario Tonina**. «A due mesi dalle elezioni, nessuno può dire "Questa è la soluzione per le aree inquinate di Trento nord!". Non sarebbe serio. Serio» aggiunge «è dire che il tema della bonifica di aree lasciate lì da cinquant'anni, dovrà entrare nei programmi elettorali ed essere affrontato subito dopo il voto. Chiunque vinca, dovrà condividere una strategia con il sindaco di Trento. E riconosco che in Ianeselli e nell'assessore Facchin ho trovato una determinazione che non c'era in passato. Se Provincia e Comune vanno d'accordo, l'obiettivo della bonifica si può perseguire». Quanto alle interlocuzioni con il Mase, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica che ha competenza (vigilanza e interventi) sulle due aree Sin ex Sloi ed ex Carbochimica, Tonina rassi-



L'assessora comunale all'urbanistica, Monica Baggia. A fianco le aree inquinate ex Sloi ed ex Carbochimica



L'assessore Mario Tonina: «Se Provincia e Comune vanno d'accordo, l'obiettivo della bonifica si può perseguire»

cura: «Le interlocuzioni avviate dal presidente Fugatti con il ministro, possono concretizzarsi, anche se non subito».

eri, il dirigente della protezione civile, **Raffaele De Col**, ha indicato la strada: variante al Prg che fissi la destinazione pubblica delle aree inquinate di proprietà **Tim (Albertini)**, **Mit (Tosolini)** e **Imt (Dalle Nogare)**, stima costi e progetto di bonifica, esproprio e, una volta che le aree sono pubbliche, l'intervento del ministero che finanzia la bonifica. «Sì, certo, il percorso è quello» conferma l'assessore Tonina. Non è però un percorso facile e scontato, tutt'altro. È necessario muoversi con passi sicuri, se si va a intaccare il diritto di proprietà. Passi tecnicamente e giuridicamente inattaccabili. E questo spiega l'iniziativa parlamentare della

deputata **Vanessa Cattoi** (nel riferimento in basso) per integrare l'emendamento originario, presentato con **Sara Ferrari**, e che in dicembre ha portato allo stanziamento di **2 milioni** di euro per le analisi sulle aree "toccate" dal bypass ferroviario tra i due Sin. Le risorse in esubero per il bypass dovranno essere utilizzate per affrontare il vero nodo di Trento nord: le due aree inquinate.

Appunto, riconoscendo che il percorso non sarà semplice. È la valutazione che fa **Monica Baggia**, assessora all'urbanistica del Comune di Trento e avvocatessa di professione. «Il problema» dice Baggia «è stabilire i costi di esproprio, e prima ancora i costi della bonifica. Ma ovviamente conta cosa si vuole farne». Ecco, un'idea De Col l'ha messa lì: la nuova caserma dei vigili del fuoco permanenti sull'area ex Sloi. «È da un

po' che se ne parla» osserva Baggia «ha ragione De Col a dire che l'attuale caserma di piazza Centa è praticamente in centro città». Il ragionamento è aperto: un'ipotesi potrebbe essere, poi, di insediare in piazza Centa il palazzone di uffici che Patrimonio del Trentino ha in progetto di realizzare sull'area ex Dogana: «Patrimonio se lo può scordare di realizzare il palazzo uffici all'ex Dogana. Vorrebbe dire attrarre altro traffico in città» dice Baggia.

L'assessora precisa un altro aspetto: «De Col ha dimostrato di avere le idee chiare, ma non è così semplice definire l'esproprio. I proprietari privati non intendono farsi espropriare a costo zero. Se non hanno fatto la bonifica, è per via dei costi alti (60-80 milioni, stima De Col, ndr). Ma il problema è che non si può imputare loro i costi della bonifi-

Volumi, tanti volumi a Trento Nord: un fallimento. L'attuale previsione del Piano regolare generale concede ai proprietari privati di edificare da 320 mila a 500 mila m³ di residenze, uffici, negozi. La logica era la seguente: più si costruisce, più si recuperano risorse per la bonifica. Non ha funzionato, perché i privati non hanno né edificato (la crisi dell'immobiliare ha pesato), né bonificato. Ecco perché, da un paio d'anni, è spuntata la voce "esproprio" per pubblica utilità. Tornando così al punto di partenza: a fine anni '80, ex Sloi ed ex Carbochimica erano a destinazione pubblica, e tuttavia si scatenò su di esse la speculazione privata, con l'acquisizione.

ca, in quanto non sono gli inquinatori. Sono obbligati a mantenerle in sicurezza, non a bonificarle».

Resta la domanda: che fare, allora? E quale destinazione d'uso futura? È realistico ipotizzare una "mediazione" che comporta l'esproprio dell'area più complicata da bonificare (l'ex Sloi piena di piombo organico) e la edificazione privata dell'ex Carbochimica? «Nel momento in cui si discute con i privati» risponde Baggia «va trovata una soluzione che eviti ricorsi per vent'anni. Il nostro approccio è il seguente: affrontare la variante al Prg per Trento Nord con la "variante strategica" per la quale abbiamo avviato il percorso. Le previsioni attuali del Prg (commercio, residenze, uffici) non sono praticabili. Ci sono piani attuativi fermi. C'è una viabilità che cambia. C'è lo studio del Nordus per i collegamenti a nord... Dopo l'estate, avvieremo la ricognizione sulle destinazioni attuali. Un ragionamento sulle destinazioni urbanistiche va fatto a prescindere dall'inquinamento, anche se è chiaro che sull'ex Sloi è meglio non scavare. Va detto anche che sul futuro di Trento Nord sono coinvolti Comune, Provincia, Patrimonio del Trentino, Appa, Rfi, proprietari privati... Servirebbe un coordinamento. Che non è facile. Speriamo nella prossima giunta provinciale». **Do.S.**



Il relitto industriale della ex Sloi i cui terreni sono pieni di piombo organico

AREE INQUINATE

Iniziativa di Vanessa Cattoi a supporto della legittimità dell'esproprio

Acquisto pubblico in sicurezza

Con un emendamento proposto da **Vanessa Cattoi** e **Sara Ferrari**, in dicembre sono stati messi a bilancio dello Stato **2 milioni** di euro per sondaggi sulle aree interessate dal bypass ferroviario che intercettano l'ex Sloi e l'ex Carbochimica. Nelle scorse settimane, il ministero dell'ambiente ha quindi chiesto alla Provincia di acquisire il Cup (certificato unico di progetto, ndr), in modo da predisporre il provvedimento di assegnazione delle risorse.

Va però ricordato che 2 milioni sono un importo eccessivo rispetto al costo dei sondaggi sotto l'areale ferroviario, per i quali la stima è che basti un centinaio di migliaia di euro. Ecco perché il presidente della Provincia, **Maurizio Fugatti**, ha chiesto al ministro se le risorse, sovradimensionate per le indagini ambientali sulle aree del tracciato tra i due siti Sin, possano essere utilizzate per attività interne alle aree inquinate ex Sloi ed ex Carbochimica. «L'obiettivo» spiega **Roberto Andreatta**, dirigente del dipartimento territorio e trasporti, am-

biente, energia, cooperazione della Provincia «è quello di indagare, sotto il profilo tecnico e giuridico, quali modalità, e a quali condizioni di legittimità, possano essere assunte dagli enti pubblici in caso di intenzione di utilizzo, a fini pubblici, dei siti Sin di proprietà privata».

Da Roma, però, una doccia fredda. «Con nota del 2 agosto ricorda Andreatta «il ministero ha comunicato che le risorse possono essere utilizzate esclusivamente per le finalità stabilite nella norma, e che eventualmente serve un ulteriore intervento normativo». Questo spiega l'iniziativa parlamentare, concordata tra Provincia e ministero dell'ambiente: un emendamento, di cui si è fatta carico la deputata **Vanessa Cattoi**, che integri la norma iniziale che ha stanziato i 2 milioni di euro, «allo scopo di prevedere, aggiunge Andreatta, che le risorse assegnate possano essere utilizzate anche per i siti Sin».

«L'emendamento è pronto, dobbiamo solo trovare il primo veicolo legislativo utile» precisa Vanessa Cattoi «in modo da poter poi utilizzare le risorse per studiare il percorso tecnico per l'acquisizione pubblica delle aree inquinate».

Si tratta, dunque, di definire a quali condizioni giuridiche di legittimità si possono acquisire le aree private, e a quali importi. «Serve» dice il dirigente Andreatta «uno studio specialistico di istituti universitari per situazioni analoghe mai indagate in Italia. La proprietà pubblica dei siti inquinati agevola il reperimento, pure impegnativo, di risorse statali. Il percorso avviato va in quella direzione». **Do.S.**



La deputata leghista Vanessa Cattoi